

Maestro Venerabile,

Vi avevo detto in anteprima che stasera non era mia intenzione di prendere la parola, e non già per non volerVi porgere il mio saluto ed il mio augurio di buon lavoro, quanto piuttosto per dare a tutti coloro che lo desiderassero, e data l'occasione mi sembra debbano essere tanti, l'opportunità di rivolgerVi i sensi della loro stima. E anche per non dare l'impressione che potrebbe apparire a qualcuno sgradevole, o in qualche modo non gradita, di voler sempre manifestare la mia opinione, voler dire la mia, in qualsiasi occasione e su qualsiasi argomento, quasi che il mio pensiero fosse più importante di quello di qualunque altro fratello, o più degno d'attenzione, cosa che, in effetti, non è.

Vi prego allora di volermi scusare, se rompendo il voto di silenzio che mi ero autoimposto, do prova della mia imperfezione, ma l'affetto che personalmente mi lega a Voi, e l'amore per i Fratelli e l'Istituzione, mi spinge, più che a fare qualche piccola considerazione, a farvi dono del modesto frutto, di qualche momento di personale solitaria meditazione.

Sì, meditazione, e non desti scandalo il termine, giacché la meditazione è, o dovrebbe essere il lavoro privato dell'Iniziato, e il Massone è regolarmente iniziato, e oggetto di meditazione privilegiato è il rituale Muratorio ed i simboli della Loggia. Lavoro che in Officina ha inizio, ma nel proprio intimo deve aver seguito e portar frutti.

Fra i simboli, è cospicuo quello di Maestro Venerabile. Ma Venerabile perché?, e che cosa significa venerare?

Venerabile non tanto perché la Sua persona è sacra e inviolabile, giacché altrettanto sacra e inviolabile è la persona di tutti, fino al più umile e misero degli Umani, e, perché no?, all'infimo nella scala degli esseri senzienti.

Né ci si rivolge con questo appellativo al Maestro Venerabile perché gli sia dovuto un qualche culto particolare, che sarebbe peggiore culto della personalità, né, per il ruolo, delicatissimo, di equilibrio che Egli svolge nell'Officina, che altrimenti lo si potrebbe chiamare Giudice, Presidente, Arbitro o Governatore.

E invece si chiama Venerabile, ed è sul concetto stesso di venerazione che vorrei attirare l'attenzione dei Fratelli.

Venerazione significa sostanzialmente mostrare riguardo e rispetto per qualcuno o qualcosa, e non già, se non in senso traslato e figurato, adorare una qualche divinità o immagine della stessa (ad. Es. ...il venerato simulacro della Santa...) né partecipazione a riti religiosi o pratiche devozionali. Il Maestro che regge il maglietto in Officina è quindi per antica tradizionale consolidata definizione il Maestro Venerabile dell'Officina.

Ciò rimanda in qualche modo al concetto iniziatico del GADU, che la L.M. riconosce e "venera", poiché, non dimentichiamolo la Loggia è epitome e simbolo dell'Universo.

L'appellativo di Maestro Venerabile è quindi segno di quel rispetto e considerazione che è dovuta alla carica rivestita, alla quale chi è stato chiamato è stato riconosciuto degno dai suoi Fratelli, come primus inter pares, e più ancora è Maestro Venerabile per ciò cui simbolicamente rimanda secondo l'ininterrotta secolare tradizione muratoria.

Il Maestro Venerabile è fra l'altro il simbolo del lavoro compiuto dal Massone, cui non basta levigare e poi squadrare, e poi essere posto come pietra per la costruzione del Tempio, ma deve essere pietra di volta del proprio tempio interiore, e quello di Maestro Venerabile è il traguardo cui mirare, la via da seguire, la ragion d'essere del nostro essere Iniziati Liberi Muratori.

Si attribuisce a Napoleone Bonaparte il detto che nello zaino di ogni caporale della Grande Armée c'era il bastone dorato di Maresciallo di Francia: ebbene, penso che senza tema di smentita possiamo affermare che ogni Apprendista Libero Muratore, che segua i lavori d'officina, i suoi rituali, mediti sui suoi simboli, sia virtualmente in possesso del maglietto di Maestro Venerabile.

Ciascuno di noi, o meglio, di voi, oggi apprendisti, è in nuce il miglior Maestro Venerabile cui questa Loggia ha diritto, e ciascuno deve porsi l'obiettivo di divenire "Venerabile".

E ciò anche a prescindere dalle pur importanti e necessarie funzioni amministrative e di rappresentanza, che qualcuno deve pur svolgere, cui ognuno può essere chiamato da libere e democratiche elezioni, ma ciascuno deve sforzarsi di rendersi Venerabile, e innanzi tutto ai propri occhi, gli unici che non potrà ingannare, ma anche agli occhi dei suoi fratelli, e cosa ancor più importante agli occhi dei profani, giacché questo è l'unico modo di rendersi visibile, e non con risibili iniziative pseudo-promozionali e controiniziatiche.

E Venerabile non per il possesso di poteri o di metalli, beni estremamente volatili, ma per il conseguito possesso di virtù e qualificazioni, che acquisite passo dopo passo, o meglio gradino dopo gradino (i sette gradini dove è posta la cattedra del M.V.), faranno risplendere colui che se ne rende degno, attraverso il proprio lavoro interiore che mai cessa, della Luce della Saggezza.

Ricordo il Rituale: " ..perché il Maestro Venerabile siede all'Oriente?....

E non mi resta allora che augurarVi Buon lavoro a Voi e all'Officina, per il bene e progresso dell'Umanità ed alla maggior gloria del Grande Architetto dell'Universo.

Siracusa li 14.Gennaio 2003

Giovanni M. Marischi

R.:L.: Archimede n° 342 Or.: di Siracusa